Anno XV. — **Mercoledì, 8 Ottobre 1862** — **N. 276**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

compreso le Domeniche.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 26	» 14

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 40.

TORINO, 7 OTTOBRE

IL DECRETO D'AMNISTIA

Quando la prima volta abbiamo propugnata l'amnistia sui fatti di Aspromonte, non abbiamo taciuto che se questa era richiesta altamente dall'interesse generale del paese, non ugualmente lo fosse da quello del ministero. Ed ora dobbiamo rallegrarci che il primo abbia prevalso, e che siasi con quest'atto della grazia sovrana sopito un fomite d'inquietudini delle quali il danno sarebbe ricaduto su tutti.

Il processo contro Garibaldi ed i suoi compagni, era, sotto l'aspetto politico, una impossibilità così evidente che ci fece maraviglia non poca lo scorgere anche testè il ministero impigliarsi in un'altra via e voler forzare il senso della legge sullo ordinamento giudiziario per creare a bella posta una giurisdizione, in cui non s'incontrassero i più immediati pericoli che quella processura offeriva.

Considerata perciò la cosa nel suo finale risultato, altro non ci resterebbe che a congratularci col ministero, come quello che, sebbene all'undecima ora, abbia scorto il sentiero più giusto per uscire dalle difficoltà; ma poichè nella relazione che precede il decreto, volle fare spiccare in modo particolare il carattere di opportunità che s'incontra in quell'atto, ci sia concesso di domandare se l'amnistia, sempre conveniente per ragioni di buon governo e di ordine pubblico, non lo fosse assai più, prima quando esprimeva uno spontaneo sentimento di magnanimità ed aveva il carattere di un grande atto politico, invece di adesso, che sembra più subita dal ministero che desiderata?

Se il ministero, richiedendo ad uno dei nostri più risoluti ed abili generali di opporsi all'impresa di Garibaldi, avesse previsto il caso, tutt'altro che improbabile, che fosse riuscito nella sua missione e che l'audace capo de' volontari fosse preso, ed in questa previsione avesse ordinato il processo dinanzi ad un consiglio di guerra, facendo succedere testè l'amnistia alla sentenza di condanna, si sarebbe potuto discutere intorno alla giurisdizione scelta ed al fatto stesso di un processo sommario, costrutto in quelle condizioni; ma l'opinione pubblica sarebbe certamente stata unanime nel riconoscere che il ministero si era tratto d'impaccio con fermezza ed energia.

Il ministero, invece, pare non abbia osato spingere le sue previsioni sin là; e quando i nostri soldati, con quello slancio che li onora, ebbero in tre giorni a dissipare un imbroglio che il governo aveva lasciato accumulare in più mesi, esso fu sorpreso dal quesito su quel che si doveva decidere dei prigionieri fatti. E in allora l'occasione di fare il processo era irremissibilmente perduta e la necessità di un'amnistia si faceva evidente agli occhi di tutti.

Bisogna dirlo però: il ministero fa il solo a non accorgersene.

Noi non ci faremo a ridire la lunga sequela delle deliberazioni che si succedevano senza rassomigliarsi, la deplorabile condizione in cui si trovarono i giornali ufficiosi e gli amici del ministero costretti a lodare oggi quello che ieri aveano biasimato, per rifarsi apologisti dimani e disdirsi il giorno dopo. Quello che l'opinione pubblica in Italia ed in Europa avea dimandato invano, fu dopo conceduto ad una necessità di procedura; e l'amnistia ch'erasi voluto negare contro le più savie ed insistenti considerazioni di una buona politica, scaturì da difficoltà e da un urto di giurisdizione fra tribunali inconsultamente provocato.

Dopo ciò non vediamo proprio in alcun modo come si possa vantarsi di aver colta l'opportunità politica per proclamare questo atto, dichiarando essere cessate le cause che si erano opposte ad una più sollecita sanzione di esso. Quali sono queste cause? Sarebbe stato una vera rivelazione l'accennarlo.

L'impero delle leggi è ora normale come pochi giorni dopo Aspromonte e se la fiducia nel sovrano rimase sempre inalterata, crediamo che abbia all'incontro scapitato assai quella nel ministero, appunto perchè lo si vide poggiare da tutti i lati, arrestarsi su tutte le soluzioni senza risolutezza, e senza iniziativa.

Il ministero poteva rilevarsi nella pubblica fiducia, ed invece tergiversando troppo, si è indebolito. Due sole circostanze a nostro avviso avrebbero potuto consigliare una certa resistenza a questo atto di grazia: ma nè l'una, nè l'altra crediamo siansi verificate.

Si dovea resistere quando l'amnistia fosse stata richiesta imperiosamente dallo stesso partito, alle cui improntitudini si dovea il fatto d'Aspromonte. Se questo partito avesse voluto mostrare che impunemente poteva iniziare una guerra civile, perchè lui non raggiungeva l'autorità della legge, avrebbesi dovuto fare il processo e punire. Ma tutti sanno che anzi quel partito inclinava al processo come ad un nuovo mezzo di agitazione, e fu il solo che s'accordava nel maraviglioso trovato d'un foglio ministeriale appena nato, nel volere, cioè, dei dibattimenti fragorosi innanzi al Senato del regno eretto in Corte di giustizia.

Si dovea resistere altresì quando fosse stato a sperarsi che un ritardo nel pubblicare l'amnistia avrebbe potuto porgere il modo di schiarire meglio la condotta del governo in tutta quell'epopea garibaldina e porre in chiaro la nessuna connivenza sua nel fatto. Ma su questo argomento siamo sempre al punto di prima, se non peggio, perchè certamente la pubblicazione della lettera del marchese Giorgio Pallavicino non ha dato un'idea molto chiara del modo con cui il governo respingeva la responsabilità dell'impresa che ormai non poteva ignorare che si andasse preparando.

Ma alla fine dei conti l'amnistia è stata accordata, e consoliamocene sperando che, come giustamente dice la relazione al Re, questa debba servire di lezione a tutti i rivoltosi, mostrando la loro impotenza ogniqualvolta ardiranno di volersi erigere contro il governo, il quale, dipendendo nella sua esistenza dal volere della nazione, deve essere considerato solo e legittimo interprete de' suoi interessi. Speriamo altresì che una lezione potrà ritrarne il ministero stesso per persuadersi che non si può dirigere convenientemente i destini del paese non sapendo volere nè determinatamente, nè con risolutezza, nè a tempo opportuno.

L'AMBASCIATORE AUSTRIACO A ROMA

Nella tornata del 2 corrente della Camera dei deputati di Vienna venne discussa la legge finanziaria pel 1862. Una parte di questa discussione ci sembra di tale interesse da doverla far conoscere ai nostri lettori. Noi la togliamo da una corrispondenza dello stesso giorno, che il *Tempo* di Trieste ha da Vienna.

Premettiamo che durante la discussione i deputati della destra si allontanarono.

Sull'articolo concernente le spese diplomatiche s'impegnò una breve discussione. La Camera dei signori non aveva aderito alla riduzione di 20,000 fiorini per l'ambasciatore di Roma e 6300 fior. per la presidenza della Cammissione militare di Francoforte, ch' era stata deliberata dalla Camera dei deputati. Ora la Commissione di quest'ultima ha proposto di persistere nella prima deliberazione.

Il conte Hartig propone di accordare gli importi chiesti dal governo fino a che altre persone siano chiamate ad occupare quei posti.

Il deputato Tschabuschnigg osserva che non si tratta degli emolumenti, ma di sussidii straordinarii. In oggi non doversi pensare ai banchetti, bensì a mostrarsi diligenti ed attivi. L'ambasciatore a Roma il quale gode 88,400 fior. e l'alloggio, poter facilmente sopportare una riduzione a 20,000 fior.

Il ministro Rechberg osserva che l'ambasciatore a Roma deve sopportare delle perdite a cagione dell'aggio, che non bisogna giudicare la cosa dal lato dell'opportunità, bensì da quello del diritto, che l'ambasciatore ha diritto a questi sussidii, che la Camera dovrebbe guardarsi dallo scuotere le basi fondamentali del diritto, per non mettere in forse il benessere dello stato. (*Movimento d'inquietudine*).

Il dep. Schindler: L'aggio dell'argento reca assai maggior danno agli impiegati in Austria; questi peraltro non trovano una protezione così viva. Bisogna poi esaminare l'importanza del posto, che non può esser poi sì grande presso una Corte che espone anche in Austria le cassette per il danaro di S. Pietro. Devesi in fine riflettere, che colla sua prima deliberazione la Camera ha voluto esternare le sue convinzioni politiche.

Messa ai voti la proposta della Commissione, viene adottata a grande maggioranza.

La Camera mantenne pure le sue anteriori decisioni relativamente alle luogotenenze di Trieste e di Venezia, e ad alcuni instituti di beneficenza di Vienna, a cui ricusò un'antecipazione di 239,531 fiorini.

MINISTERO D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

È stata pubblicata la prima parte della relazione del ministro di agricoltura, industria e commercio (Pepoli) sopra gli istituti tecnici, le scuole di arti e mestieri, le scuole di nautica, le scuole delle miniere e le scuole agrarie, presentata alla Camera dei deputati nella tornata del 4 luglio ultimo scorso.

Il ministro, con molta chiarezza d'idee e larghezza di vedute, espone in essa lo stato presente di tutte queste istituzioni, ed i miglioramenti de' quali abbisognano.

Gli instituti tecnici governativi nell'anno scolastico 1861-62 erano in numero di 6 ed avevano le loro sedi a Torino, Milano, Genova, Piacenza, Forlì e Firenze — Nel prossimo anno scolastico 1862-63, altri se ne apriranno a Porto Maurizio, Vigevano, Cagliari, Bergamo, Brescia, Cremona, Bologna, Reggio (Emilia), Carrara, Ancona, Fabriano, Pesaro, Jesi, Terni, Napoli, Palermo, Messina e Catania — E nell'anno scolastico 1863-64 verrà aperta una scuola tecnica superiore a Livorno, giusta il decreto 10 marzo 1860 del governo della Toscana.

Molto si è fatto, ma moltissimo rimane a fare. In Sicilia tre istituti tecnici possono essere giudicati sufficienti pel momento, ma ci reca meraviglia di vederne uno solo, quello di Napoli, nelle provincie meridionali di qua del Faro. Ben sappiamo che a togliere questa mancanza non basta il buon volere del governo, e si richiede la cooperazione delle provincie stesse, ma speriamo che desse si persuaderanno della necessità di provvedere all'insegnamento tecnico, e non rifuggiranno dai sacrifizi a tal uopo necessari.

Non seguiremo il ministro nelle considerazioni che dall'esperienza gli vengono suggerite intorno agli istituti tecnici. Ci limitiamo semplicemente a far voti affinchè le sezioni d'agronomia e di chimica, per l'addietro poco frequentate, non siano soppresse. Ci pare che entrambe, e sopratutto quella d'agronomia, saggiamente ordinate, debbano recare buoni frutti. Ben a ragione osserva il ministro che l'infelice riuscita di cotesto insegnamento può derivare non tanto dalla natura intrinseca del medesimo, quanto da condizioni estrinseche. Perciò facciamo plauso alla sua risoluzione di indagare, prima di proporne la soppressione, se non vi sia modo di renderlo proficuo con opportune innovazioni.

Gli istituti tecnici e le scuole speciali, comunali e private ascendono appena a 24 in tutto il regno.

Più d'ogni altra città n'è provveduta Milano. Vengono quindi Torino ed alcune città della Toscana e delle antiche provincie, ma non se ne trova traccia nelle provincie meridionali e nella maggior parte delle provincie dell'Italia centrale.

Questa è una conseguenza del malgoverno che per tanto tempo tenne queste provincie soggette e dell'umile condizione nella quale vi giacevano le arti e le industrie.

Gli istituti e le scuole d'arti e mestieri sono appena 10 in tutto lo stato e convien ripetere l'osservazione fatta precedentemente, cioè che le provincie meridionali e l'Italia centrale, ad eccezione della Toscana ne sono affatto prive. Fra quelli esistenti tiene un posto distinto il R. Albergo di Virtù in Torino. Troviamo negli allegati che vanno uniti alla relazione il regolamento di questo istituto e non vogliamo tacere che alcune disposizioni di esso che risalgono ai tempi del governo assoluto, poco s'accordano coi tempi nei quali viviamo. Vediamo fra le altre cose imposto agli alunni come un dovere lo spionaggio. Noi crediamo che simili disposizioni non siano più in vigore praticamente; tuttavia sarebbe il caso di procedere ad una revisione dell'intero regolamento ed introdurvi le modificazioni che le mutate condizioni dei tempi richiedono.

Di scuole nautiche non si patisce difetto. Se le trentacinque tra governative, comunali e private che vediamo registrate, delle quali non meno di 15 sono nelle provincie meridionali, fossero tutte ben ordinate, avremmo di che rallegrarci.

Ma l'insegnamento è in tutte completo e proficuo? È lecito dubitarne. Ci conforta però il pensiero che si tratta solamente di dare conveniente sviluppo alle scuole che già esistono — locchè sarà facile.

Nessuna scuola d'applicazione per gli ingegneri delle miniere abbiamo in Italia. Il ministro non crede per ora opportuno di consigliarne l'istituzione per difetto di apposito corpo insegnante e di un grande istituto con copiosi materiali e collezioni e per la spesa annua ingentissima. Perciò si ricorre allo spediente di mandar i nostri ingegneri delle miniere a compiere i loro studi all'estero.

Il quadro che abbiamo esposto non è tale da farci rimanere gran che soddisfatti. Noi lodiamo il ministro d'aver avuto il coraggio di additarci francamente le innumerevoli lacune che ancora si lamentano in questa parte del pubblico insegnamento. Ad esse da pochi anni si pensa in Italia seriamente e giova sperare che il governo, e più di lui le provincie ed i municipii, non perderanno a sforzi ed a spese affinchè fra qualche tempo il nostro paese possa competere anche in ciò colle nazioni più civili.

LE CARCERI DI ANCONA

Leggesi nel *Corriere delle Marche* in data di Ancona 6 ottobre:

Fummo replicatamente obbligati, or sono varii mesi, a lamentare la cattiva condizione delle nostre carceri giudiziarie sotto molteplici rapporti, ma specialmente pel numero dei detenuti, che, sproporzionati alla capacità dei locali, vi si vedono stranamente agglomerati.

Oggi la città nostra osserva con dolorosa sorpresa essere la cifra dei detenuti giunta a tal segno, che mai la si vide per lo passato: compresi i militari, sono seicento circa stipati gli sugli altri!!

È facile il supporre il danno morale, che debbe inevitabilmente seguire da questo grave inconveniente.

Noi siamo certi che la nostra magistratura non abbia mai cessato di reclamare dal governo i provvedimenti necessari, perchè cessi una volta l'amalgama di tanti individui e si provveda anzitutto a separare con carcere apposito i militari dai colpevoli, e prevenuti di delitti comuni.

Se siamo bene informati, anche il nostro municipio avanzò alla prefettura i suoi officii nello stesso senso. La commissione visitatrice, ed i signori professori sanitari addetti alle carceri non mancarono alla loro volta di esporre alle autorità i crescenti disordini, che in fatto di malattie verificavansi in quello stabilimento, con grave danno e minaccia della pubblica igiene.

Ai reclami si fece ragione; per qualche mese si vide scemato il numero dei detenuti, perchè i militari furono trasportati alla fortezza.

Dopo ciò si poteva ragionevolmente supporre che sarebbesi progredito nell'attuazione degl'invocati miglioramenti, o almeno non retrocesso agli errori universalmente condannati; ma pur troppo non fu così!

Centinaia di renitenti trovansi oggi nuovamente rinchiusi nel carcere giudiziario, riuniti ai prevenuti e condannati per delitti comuni; e sì forte, lo ripetiamo, n'è il numero complessivo, che mai per lo passato si ricorda l'uguale.

Ameremmo che il sig. ministro della guerra si penetrasse della gravità di questi fatti, e desse gli ordini perchè i militari vengano custoditi in appositi locali. Noi lo accertiamo che egli, prendendo questa determinazione, eliminerebbe in gran parte i deplorati disordini, ed appagherebbe i desideri giustissimi dell'intera città.

FESTE IN PORTOGALLO

Il *Diario di Lisbona* del 29 settembre pubblica il seguente decreto reale:

La cerimonia religiosa del matrimonio reale contratto fra me e la serenissima principessa Maria Pia di Savoia, essendo stata celebrata a Torino, secondo le condizioni stipulate nel contratto di matrimonio approvato dalla legge del 6 settembre 1862 e ratificato dall'atto di conferma del 9 detto mese, io decreto quanto segue:

Art. 1. La notizia della felice conclusione dei miei reali sponsali sarà trasmessa a tutti i tribunali ed ai corpi dello stato, come pure a tutte le autorità superiori nell'ordine ecclesiastico, civile e militare, affinchè, dandole la maggior pubblicità possibile, sia conosciuta da tutto il Portogallo.

Art. 2. Il giorno in cui S. M. la Regina di Portogallo, mia amatissima e stimatissima sposa, giungerà nel porto di Lisbona, e i quattro seguenti, saranno giorni di gran festa. In questi cinque giorni sarà sospesa la spedizione d'ogni affare nei tribunali e nelle pubbliche amministrazioni della capitale. — Avranno luogo salve d'artiglieria nelle fortezze di terra e di mare e a bordo delle navi da guerra portoghesi e saranno permesse le illuminazioni ed ogni altra dimostrazione di gioia. Nelle provincie del continente del regno la sospensione del servizio dei tribunali e delle pubbliche amministrazioni e le pubbliche feste avranno luogo nei tre giorni che terranno dietro a quello in cui sarà giunta la notizia dell'arrivo della Regina. Altrettanto avrà luogo nelle isole adiacenti e nelle colonie nei tre giorni che, dopo aver ricevuto questa notizia, saranno fissati dalle autorità superiori amministrative. Il ministro segretario di stato per gli affari interni veglierà all'esecuzione del presente decreto.

Dal palazzo, il 27 settembre 1862.

Firmato, IL RE.

Controfirmato, *Anselmo José Broamcamp.*

Dobbiamo soggiungere che questo decreto non avrà per ora effetto.

Il *Diario Español* del 1° ottobre annunzia che in seguito alla morte della principessa Maria Antonietta, ava del. re di Portogallo, le feste pubbliche progettate saranno sospese.

UN PROCESSO IN INGHILTERRA

Si è detto le mille volte che l'Inghilterra è la terra classica della libertà. Certo è che ivi, ad eccezione della forma di governo, tutto può formare argomento di discussione. Le sentenze dei tribunali, delle quali altrove non è lecito di porre in dubbio la giustizia, sono in Inghilterra commentate ed alla loro volta giudicate dall'opinione pubblica e dalla stampa.

Ne abbiamo un recente esempio. Un orribile delitto è stato commesso a Glascow. Chi nè è stato autore? I sospetti pesavano su due persone — un vecchio ed una donna. Si trattava di decidere quale di essi fosse il colpevole. I giurati, all'unanimità, hanno dichiarata colpevole la donna, che è stata condannata all'estremo supplizio. Ma l'opinione pubblica interviene, pesa le circostanze e gli incidenti del dibattimento, le interrogazioni dei giudici, le risposte dell'accusato, le deposizioni dei testimoni e non sanziona il verdetto dei giurati. I giornali alzano la loro voce, innumerevoli petizioni si coprono di firme, si chiede una nuova inchiesta e sarà ben difficile che la sentenza sia eseguita se prima non si esaminano nuovamente i fatti.

E questi fatti appunto vogliamo narrare ai lettori affinchè vedano come nel presente caso l'opinione pubblica a buon diritto si commuova e come il suo intervento sia salutare e benefico e costituisca una guarentigia da aggiungersi alle molte altre che in Inghilterra tutelano la libertà e la vita dei cittadini.

Il venerdì 7 luglio scorso un abitante di Glascow chiamato Fleming si recava in villeggiatura colla famiglia. Lasciava solamente in città il padre ottuagenario ed una serva, Jessie Mac-Pherson.

Che è avvenuto? Se si deve prestar fede al vecchio, nella notte dal 7 all'8, egli udì, circa le ore quattro!, qualche cosa di simile alle grida di una donna che si voleva assassinare. — Ma queste grida cessarono ed il vecchio non ci badò più oltre. Alle sette e quaranta minuti udì suonare il campanello — Era il venditore di latte che portava la solita provvista. Il vecchio discese, aprì la porta che era sbarrata di dentro, e disse di non abbisognare di latte per quel giorno. Poi fece un giro per la casa e non trovò la serva; essa era scomparsa. Ma com'era uscita? Tutte le porte della casa erano chiuse internamente col catenaccio. La camera di Jessie era chiusa ugualmente. Il pavimento della cucina era umido. Il vecchio Fleming trovò qualcheduna delle sue camicie macchiata di sangue e la pose in disparte. Della serva scomparsa non si diede alcun pensiero.

Trascorsero tre giorni. La serva non ricomparve, il vecchio non vi badò e neppure ne tenne discorso co'suoi vicini d'abitazione, quantunque d'ordinario conversasse con essi — Si apparecchiò egli stesso il pranzo e supplì in tutto alla mancanza della serva.

Il lunedì giunge il figlio. Informato della disparizione di Jessie apre la camera di costei e la trova freddo cadavere, orribilmente mutilata e coperta di ferite. Alcune di queste ferite, come risultò poi dalla perizia medica, erano state lavate, non così le altre che erano le più profonde, quelle che aveano determinata la morte. Questa circostanza pareva indicare che la vittima, dopo essere stata colpita la prima volta, avesse ricevuti dei soccorsi e quindi fosse stata di nuovo colpita con maggior ferocia. V'era dunque ragione di supporre che nel teatro dell'assassinio si fossero trovati due attori, uno che avea uccisa l'infelice Jessie, l'altro che le avea recato aiuto.

La casa venne perquisita e risultò che mancava dell'argenteria, come qualche oggetto appartenente alla defunta. La polizia si pose tosto in campagna e giunse a scoprire che l'argenteria era stata messa in pegno da una donna chiamata Mac-Lachlan, che si sapeva essere stata amica di Jessie. E continuando le investigazioni, si ebbe la prova che Mac-Lachlan aveva passata la notte dal 7 all'8 con Jessie, ch'era rientrata nella propria casa la mattina dell'8, alle ore 9, ed inoltre che quando era rientrata nella propria abitazione aveva indosso una veste che prima di quel giorno nessuno sapeva che possedesse e che si affrettò a far tingere. Nel giorno stesso pagò alcuni suoi debiti e, malgrado la sua notissima miseria, fece acquisto di parecchi oggetti. Finalmente in un campo, pel quale si era veduta passare Mac-Lachlan, si trovarono de'frammenti di vesti tinti di sangue, alcuni dei quali si riconobbero appartenere a lei ed altri alla vittima.

Quanti indizi contro Mac Lachlan! E la sua condizione venne aggravata dal suo sistema di difesa. Essa sostenne che l'argenteria le era stata data in deposito dal vecchio Fleming e che le vesti della vittima intrise di sangue le erano state consegnate dalla stessa Jessie affinchè le aggiustasse. Una simile difesa era evidentemente ridicola.

Senonchè, prima della condanna si scoprì che Mac-Lachlan avea risposto in questo modo ai giudici per seguire i consigli del suo avvocato difensore, il quale, aveva immaginato questo sistema di difesa, credendo che potesse fare miglior impressione nei giudici. La vera dichiarazione di Mac-Lachlan, quella che essa avea fatta prima ancora del processo, era ben altra e ben più verosimile.

Secondo questa dichiarazione, mentre il vecchio Fleming, Mac-Lachlan e Jessie erano insieme riuniti nella notte dal 7 all'8 nella cucina, il vecchio avrebbe fatte oltraggiose ed indecenti proposte alla serva, questa le avrebbe respinte, ed allora il vecchio, uomo assai vigoroso, entrato in furore, approfittando d'una breve assenza di Mac-Lachlan, avrebbe colpita a più riprese, con un istrumento contundente, l'infelice Jessie. Mac-Lachlan rientrata nella camera sarebbe corsa in aiuto della vittima e ne avrebbe lavate le ferite, ma allora il vecchio fuori di sè avrebbe compiuta l'opera sua ed uccisa Jessie per timore che Mac-Lachlan, come ne aveva espressa l'intenzione, corresse in traccia del medico. Dopo di ciò egli avrebbe detto a Mac-Lachlan: « Se voi rivelate questo segreto, siete perduta senza remissione. Nessuno, tranne voi e me, è stato testimone di quanto è accaduto. Pensate alla vostra posizione sociale ed alla mia. Se io affermerò che voi avete uccisa questa donna, mi si presterà fede, ma chi ne presterebbe a voi se mi accusaste? Solamente il silenzio può farvi salva. Prendete e portate via quest'argenteria e questi oggetti affinchè la cagione dell'assassinio possa essere attribuita ad un furto. Siete maritata, avete un bambino in fasce, siete miserabile...... quanto ora vi dono vi aiuterà a campare la vita e saremo salvi entrambi. »

Questa versione dà la chiave di molte circostanze che altrimenti sarebbero inesplicabili. Essa spiega il silenzio conservato per tanto tempo da Fleming sulla sparizione della serva. Essa va d'accordo collo stato in cui venne trovato il cadavere. E poi la cucina nella quale il delitto, secondo questa dichiarazione, sarebbe stato consumato, è stata posta in assetto, il corpo è stato trascinato dalla cucina nella camera da letto. Per qual motivo, con quale scopo Mac-Lachlan si sarebbe ivi soffermata dopo il delitto, per far tuttociò? Perchè non sarebbe ritornata nella propria casa di notte, invece di ritornarvi il mattino? E come, senza la connivenza del vecchio avrebbe potuto uscir di casa e richiudere le porte in modo che fossero, come veramente erano, tutte interamente sbarrate? Tutte adunque le circostanze del processo si accordano mirabilmente con questa dichiarazione.

Ma d'altro canto la cagione per la quale Fleming avrebbe commesso l'assassinio non è dessa futile, trattandosi d'un vecchio ottuagenario? E il non aver egli badato per lo spazio di tre giorni allo scomparsa della serva non si spiega mercè quell'apatia che è uno dei caratteri della vecchiaia? Insomma gli indizi sono gravi a carico d'entrambi. I giudici condannarono Mac-Lachlan alla pena capitale. Ma, come abbiamo detto, la stampa ed il pubblico censurano la sentenza e crediamo poco probabile venga eseguita, tanta è la forza dell'opinione pubblica in Inghilterra, anche allorquando si tratta delle decisioni dei tribunali.

NOTIZIE D'AMERICA

Il *Moniteur* del 5 corrente pubblica un'interessante corrispondenza da New-Jork, in data 22 settembre, che riportiamo in sunto:

L'invasione del Maryland per parte dei confederati era un'operazione ben concepita tanto sotto lo aspetto politico, quanto sotto quello militare; a condizione però che dessi fossero stati in grado di eccitare una sollevazione generale in quella regione, e che fosse stato costantemente possibile ai corpi distaccati, operando isolatamente, di rannodarsi al corpo principale, rimasto in masse compatte sulle rive del Potomac. Ma nè l'una nè l'altra di queste due, del pari indispensabili condizioni, fu raggiunta.

Sia che i generali confederati fossero stati ingannati sullo stato reale dell'opinione pubblica nel Maryland, sia che abbiano voluto tentare la ventura di una insurrezione, egli è certo che essi non hanno incontrato nella loro marcia quelle ardenti simpatie che si poteva supporre. Un movimento separatista si è pronunciato, senza dubbio; ma si è trovato di fronte una resistenza quasi eguale nei partigiani dell'Unione, e la maggioranza degli abitanti, dapprima indecisa, « ha aspettato che la vittoria le indicasse la bandiera, sotto la quale schierarsi. »

Dall'altra parte, mentre i distaccamenti dei confederati, che scorrevano il Maryland, vedevano così dileguarsi la speranza di una sollevazione in massa, che avrebbe posto il governo e l'esercito di Washington nella più dura situazione, l'esercito principale dei confederati, rimasto sul Potomac, commetteva l'enorme sproposito di dividersi. Una forza imponente era stata diretta sopra l'arsenale di Harper's Ferry, assedio di prima necessità, è vero, ma che, in un piano di campagna veramente ben concepito, avrebbe dovuto precedere qualsiasi invasione del Maryland. Gli altri corpi dell'esercito principale del Sud pare che non sieno stati meglio uniti, per quanto si può supporre vedendoli arrivare successivamente sul campo di battaglia. Può essere che questo sparpagliamento di forze abbia dipeso dalla difficoltà di provvedere il vitto ad un numero sì considerevole d'uomini: ma questo fatto non farebbe che convalidare l'opinione che l'invasione del Maryland, indicata dalla strategia generale, era un'imprudenza grave, vista la situazione particolare dell'esercito separatista.

Si può cavare da questo esame un altro insegnamento ancora, non meno importante, ed è che questi eserciti numerosi, piuttosto semplici riunioni d'uomini che corpi militari, mancano appunto di quella organizzazione che in Europa di parecchi battaglioni forma un tutto completo, un popolo intero che porta seco lui tutto ciò che è necessario per vivere e combattere, carri per le munizioni da guerra e da bocca, danaro per pagare l'occorrente, artefici per preparare il necessario e per riparare; e che si addentella, mediante una regolare amministrazione, ai depositi, agli arsenali, ai magazzini, a tutto ciò insomma che costituisce una base di operazione. Sino a che gli eserciti americani combattono sul loro proprio suolo, son forti e vigorosi, ma allontanandosene, languiscono e s'indeboliscono. Ciò avvenne ai federali a Richmond, ciò avvenne pure testè ai confederati a Washington. La conclusione naturale si è che nè l'uno nè l'altro degli avversarii possiede una forza offensiva.

Il generale Mac-Clellan avendo capito tutta l'importanza di sloggiare al più presto un nemico che faceva la propaganda rivoluzionaria in uno stato così accensibile come il Maryland, agì con un vigore e con una prontezza, che evidentemente i generali dei confederati non si aspettavano.

A New-York questa inattesa attività del generale degli Stati Uniti la si considera come in gran parte dovuta ai pieni poteri che gli furono conferiti quando apparve il pericolo estremo della capitale.

Per la prima volta, per avventura, dal principio della guerra, nessuna controlleria fu esercitata sulle operazioni di Mac-Clellan; in una parola, senza però che sia stata usata questa formola solenne, un *Caveat dictator ne quid detrimenti respublica capiat* fu pronunciato in favore del giovine generale nei consigli del governo. E, diciamolo francamente, l'uomo, alle mani del quale furono affidati i destini dell'Unione, si mostrò degno di questo mandato.

Quest'abdicazione delle inveterate rivalità e dell'antico dualismo ebbe per immediato risultato di rialzare il morale dell'esercito. Mac-Clellan, sino a questi ultimi giorni, era stato uno dei generali dell'Unione che aveva dovuto subire il maggior numero di sconfitte. Tuttavia in mezzo ben anco ai suoi rovesci, egli aveva saputo destare un affetto quasi tenero per lui nelle filè de'suoi soldati; e questo sentimento s'era appreso agli altri corpi dell'esercito eziandio, i quali quasi tutti odiavano cordialmente i loro generali in capo. Questa militare devozione verso Mac-Clellan si spiega col fatto che nessun altro ufficiale superiore s'era mai mostrato più sollecito del benessere degli uomini posti sotto i suoi ordini.

Un solo capo ed un capo amato era pertanto un grande progresso ottenuto nella condotta della guerra. Le sconfitte servirono di lezione ai federali, e ad aumentare la fortuna che ritornava dalla loro parte, la vittoria fece trascurare ai loro avversari la loro solita prudenza. Lo stato maggiore separatista contò senza dubbio sulle divisioni abituali a Washington, e quella troppa confidenza negli errori del nemico riuscì funesta alle armi del Sud.

Mac-Clellan adunque, avendo riposto piede in Washington, ed avendo tratto dalle sue riserve le necessarie reclute, era partito dalla capitale alla testa di un corpo scelto fra l'esercito federale. In quel momento, per quanto possiamo giudicare dalle poche informazioni che ci pervengono sul conto degli eserciti del Sud, i generali dei confederati non si aspettavano meno di un attacco immediato. Una delle loro divisioni, quella di Hill e di Long-Street, occupava una posizione elevata sulle alture di Hagerstown, e così copriva le altre divisioni scaglionate lungo le sponde del fiume, mentre Jackson stringeva d'assedio Harper's Ferry.

La domenica, 14 settembre, Mac-Clellan piombò con buon nerbo di truppe sopra questa divisione avanzata, la quale, dopo una disperata resistenza, dovette cedere tutte le alture che dominano la via d'Hagerstown. I federali presero posizione sulle rive di un torrente chiamato Artietham Creach, e pare che sieno altresì riusciti, il giorno stesso, a valicarlo in tre punti ed a stabilire delle teste di ponte sulla riva occidentale, dove i confederati si erano ritirati.

Prima di continuare la descrizione dei combattimenti del 15, del 16 e del 17, conviene gettare un rapido sguardo sul terreno dove avvennero. Le rive dell'alto Potomac, in questo punto, sono formate da una catena di colline elevate, coperte in parte di boschi, ed in parte di campi coltivati. È tutta una regione intersecata da piccoli corsi d'acqua, che vanno a gettarsi nel fiume, dopo aver serpeggiato ai piedi di quelle balze.

Niun terreno può essere più contrario al dispiegarsi di grandi masse, ed ai movimenti tattici di un campo di battaglia. Il gran numero di boscaglie che coprono i fianchi di queste elevazioni dirupate tolgono facilmente la vista del nemico; ma ciò che potrebbe servire d'imboscata fra semplici distaccamenti non serve che a porre ostacoli infiniti ad un corpo troppo numeroso per combattere coll'aiuto di stratagemmi. Le masse vi si urtano con urti accaniti e sanguinosi, che non danno poi, la massima parte delle volte, alcun risultato.

Il 14 a sera, Mac-Clellan era adunque padrone delle alture d'Hagerstown; ma prima di slanciarsi nel labirinto che gli si parava dinanzi, egli impiegò la giornata del 15 a disporre in linea quelle delle sue divisioni che erano in ritardo nel concentrare le loro forze.

Da parte loro i confederati fecero altrettanto, e presero posizione vicino a Shapburg, sulla riva occidentale dello Antietham Creack. Il 16 i due avversari si provocarono con delle scaramuccie per poter apprezzare la disposizione delle forze rispettive. Nel corso di questa giornata, Mac-Clellan stabilì definitivamente il suo piano d'attacco, e distribuì i varii suoi corpi. Questo ritardo non pare però essergli riuscito di vantaggio, perocchè non fu che verso sera che Jackson, retrocedendo da Harper's Ferry, si congiunse all'esercito di Lee. Se i federali pertanto avessero dato battaglie il dì 16 invece del 17, non avrebbero avuto di fronte che la metà dell'esercito nemico.

La battaglia del 17 fu la più sanguinosa della guerra. I separatisti occupavano le alture dall'altro lato del torrente Antietham; erano colline boscose frammezzate di campi, come abbiam detto. La linea di battaglia era estesissima per modo che riusciva impossibile il dominare l'insieme dell'azione. Mac-Clellan si decise a non esporre il suo centro coprendolo con l'artiglieria, e ad attaccare il nemico alle due ali in modo da circondarlo. Hooker fu incaricato dell'attacco alla diritta, Burnside di quello alla sinistra; ma per cagioni che non ci sono note, essi impegnarono la lotta in ore diverse malgrado gli ordini del generale in capo, ciò che contribuì a far abortire il movimento di concentrazione.

« Le truppe federali erano animate dalle più energiche determinazioni. I soldati aveano la coscienza di combattere alle porte di Washington, scrive un testimonio oculare, per la prima volta avevamo fede nei nostri capi. Le distribuzioni dei viveri erano state fatte regolarmente. Il desiderio di vendicare tante immeritate sconfitte ci infondeva la risoluzione di vincere o di morire. »

Hoocker s'imbattè nei più terribili ostacoli. Si pugnò dall'alba alla notte corpo a corpo. Un campo di grano situato in mezzo ai boschi, e che dominava tutta la posizione, divenne il centro della battaglia. A cinque ore di sera era stato ricuperato dai separatisti, ed i federali si ritraevano su tutta la linea. Hoocker ferito, era stato trasportato lungi dal campo di battaglia; due dei suoi generali divisionarii erano caduti spenti. Mac-Clellan si decise a spedirgli in soccorso il generale Franklin colla sua divisione. Queste truppe fresche presero un'ultima volta d'assalto la posizione, che rimase in loro potere.

Ma frattanto Burnside, all'ala sinistra, piegava. Dopo una intiera giornata di combattimento, per avventura condotto con poco slancio, egli avea ricevuto l'ordine di espugnare la sommità di un colle coronato dall'artiglieria dei separatisti. Di primo impeto le truppe federali erano riuscite ad impadronirsene; ma poi schiacciati dai tiri convergenti, assaliti alla baionetta, dovettero ritirarsi. Burnside chiese rinforzi a Mac Clellan, il quale non avea più che di riserva la divisione Porter, per cui offrì una batteria, ma non un fantaccino. Il momento era supremo. Si trattava di salvare lo esercito; bisognava resistere fino a notte, altrimenti se il nemico si fosse ancora avanzato, la battaglia era perduta. Ma il nemico si arrestò e caduta essendo frattanto la notte finì così la battaglia d'Antietham Creak o di Sharpsburg.

L'indomani, 19, i due eserciti stettero l'uno in faccia all'altro. I federali non erano in grado di avanzare; i confederati si disponevano alla ritirata.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. — La *Gazzetta ufficiale* del 7 contiene:

1. Un decreto che autorizza il ministero dell'interno ad occupare il convento di S. Agostino in Corleone (provincia di Palermo) per uso civile.

2. Altro decreto che: A) toglie all'ispettore generale del genio navale, le attribuzioni che gli erano conferitite dal regio decreto 21 febbraio 1861 e lo crea membro ordinario del consiglio d'ammiragliato; B) abolisce le Direzioni delle macchine ora stabilite nei dipartimenti settentrionale e meridionale in virtù del regio decreto 21 febbraio 1861 e devolve le attribuzioni tutte affidate alle Direzioni medesime dal regolamento di pari data, alle Direzioni delle costruzioni navali; C) dà alcune altre disposizioni dipendenti dalle precedenti.

3. Alcuni decreti d'interesse locale.

4. Una serie di disposizioni nel personale di segreteria delle prefetture.

5. Un elenco di nomine e promozioni nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro e fra le altre le promozioni seguenti:

A grandi ufficiali:

Signoris di Buronzo cav. Annibale Leone luogotenente generale, già aiutante di campo di S. M.;

Morozzo della Rocca cav. Federico id. id.;

Caracciolo di Bella marchese Camillo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Sublime Porta.

A commendatori,

Pes della Minerva conte Domenico, regio incaricato d'affari presso S. M. fedelissima il re di Portogallo.

6. Un elenco di nomine nell'ordine giudiziario.

Il principe Oddone. Leggesi nel *Corriere mercantile* di Genova del 6:

Il principe Oddone ha nuovamente stabilito la sua dimora nella nostra città, per la quale ha tanta simpatia, che gli è da questa ricambiata. Si dice che il viaggio a Costantinopoli gli abbia giovato assai.

Smarrimento. — Oggi, 7, è stato perduto sotto i portici della Fiera un portamonete contenente circa cinquecento lire in napoleoni d'oro.

A chi l'avesse trovato e lo consegnasse al nostro ufficio verrà accordata una competente mancia.

Arresto di ladri. Il ladro che non ha guari rubò in Ceva al signor Siccardi 80 kilogrammi di seta, e non 800 come fu detto per errore, venne testè arrestato in Torino. Ei teneva ancora con sè la seta rubata.

— Leggesi nel *Corriere dell'Emilia* in data di Bologna 7 ottobre:

Ier l'altro sera due guardie di pubblica sicurezza in sulle ore 8 pomeridiane mentre in Brun erano fuori di Porta Galleria, furono assalite da due individui; ma le medesime balzando dal legno, ne ottennero l'immediato arresto.

Movimenti di truppe. Togliamo dalla *Lombardia* del 6 corrente:

Questa sera alle ore 6 1/2 dalla Porta Vittoria giungerà il primo battaglione del 44° di fanteria di linea, reggimento destinato a guarnigione di Milano; esso si è reso benemerito della patria coll'aver sostenuto diuturne fatiche per diciannove mesi continui contro i briganti ai confini pontificii. Il 2° e 3° battaglione giungeranno a Milano ben tosto. Il 4° battaglione rimane a Sora. Coll'arrivo del 44° il presidio attivo di Milano si comporrà di 6 reggimenti di fanteria, cioè il 7° e 8° reggimento granatieri di Toscana; il 43° e 44° di fanteria di linea, brigata *Forlì*, il 71° e il 72° pur di fanteria di linea, brigata *Puglie*; di due battaglioni di bersaglieri, il 4° e il 9°; di due reggimenti di cavalleria di linea (prima brigata di riserva) *Nizza* e *Piemonte Reale*; e di tre batterie del 6° artiglieria.

Viaggi e scoperte. Togliamo dalla *Presse Scientifique des Deux Mondes* qualche particolarità sopra alcune spedizioni di viaggiatori impegnati in imprese disastrose. Ad onta dei terribili imbarazzi della guerra civile che desola in questo momento gli Stati Uniti, il governo di Washington non cessa di occuparsi delle esplorazioni verso il polo nord.

Il signor Hall, già da lungo tempo partito alla ricerca degli ultimi compagni di Franklin, è testè ritornato sano e salvo. Questo coraggioso esploratore ha, non solamente trovati gli sfortunati che già formavano parte dell'equipaggio dei battelli smarriti, ma egli ha scoperto i discendenti di cinque o sei marinai del capitano Frolisher, rapiti dagli esquimali, tragico fatto avvenuto ancora ai tempi della regina Elisabetta, cioè tre secoli or sono all'incirca.

Un altro saliente risultato di questo viaggio si è il riconoscimento di un'immensa ghiacciaia situata fra lo stretto di Hudson e la baia di Frolisher, e la inattesa scoperta di una montagna di fossili esistenti nei paraggi medesimi.

Chi può lusingarsi di indovinare i misteri che il mondo polare racchiude nel suo seno? Miniere inesauribili d'oro e di diamanti sono per avventura nascoste sotto il lenzuolo immacolato dei ghiacci e delle nevi che ricoprono tutte queste roccie. Ad ogni modo, pare che ammassi considerevoli di guano sieno stati scoperti nell'isole di Terra-Nuova. Questa scoperta coincide in modo singolare con l'annunzio del prestito, pel quale il governo peruviano ha impegnato il guano delle isole Chinchas come guarentigia, e con l'attivazione delle nuove tariffe, che innalzano il prezzo di questa materia, per l'agricoltura così indispensabile. Quest'è una buona lezione per coloro che credono si possa far monopolio delle cose necessarie alla vita sociale. La natura, essenzialmente nemica dei privilegii, sembra farsi un giuoco di distruggere simili calcoli egoistici.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 6 fino alle 4 del 7 ottobre.

Grandi Margarita nata Bonelli, d'anni 97, di Saluzzo, sarta; Cibrario Maria nata Ruschetti, id. 36, di Usseglio; Vaudet Vittoria, id. 49, di Bardassano, serva.

Più, 3 da 1 giorno ad anni 2.

NOTIZIE POLITICHE

Abbiamo da Lisbona, 6 ottobre:

Impossibile descrivere l'entusiasmo col quale venne accolta dalla popolazione di questa capitale la nuova Regina.

Una folla immensa era andata su ogni genere di imbarcazioni ad incontrarla; il porto e le strade adiacenti erano gremite di popolo, che con ogni maniera di simpatiche e cordiali acclamazioni salutava l'augusta Sposa.

Subito dopo lo sbarco ebbe luogo la benedizione nuziale colla più grande pompa.

La Corte assistette allo sfilare delle truppe e rientrò quindi al palazzo accompagnata sempre dai più festosi applausi. (*Gazz. uff.*)

Nel giorno 25 settembre p. p. fu scoperto nei dintorni di Ancona un comitato che da qualche tempo si adoperava con molta attività a provocare le diserzioni fra le regie truppe.

Gli agenti del Comitato stanno in potere dell'autorità giudiziaria.

Il merito di cotale importante scoperta è dovuto a parecchi soldati del 2° reggimento fanteria Real Marina, tutti nativi delle provincie meridionali.

Pubblicando il fatto, intendiamo a produrre una prova di più che lo spirito militare nell'esercito, come nella marina, è eccellente, e che il soldato, come il marinaio, ha scordato il nome della città o del villaggio in cui nacque per non rammentare che quello della patria comune, l'Italia. (*Id.*)

— Scrivono da Marsiglia in data del 5 alla *France* essere giunto in quel porto il vapore da guerra spagnuolo, il *Lepanto*, che si è posto a disposizione dell'ex-regina di Napoli per condurla a Civitavecchia.

Leggesi nella *Patrie* del 6 corrente:

Il marchese di Piennes, segretario di 3.a classe, ed il barone di Haubersart, addetto all'ambasciata di Francia a Roma, sono giunti a Parigi contemporaneamente al marchese di La Valette. Finora il duca di Bellune non è ancora stato surrogato, dimodochè rimane a Roma solamente un secondo segretario, il barone Saillard.

— I giornali inglesi annunziano che la regina Vittoria sarà di ritorno in Inghilterra il 24 ottobre. Si crede che il suo ritorno non tarderà ad essere seguito dalla pubblica dichiarazione della maggiorennità di S. A. R. il principe di Galles.

Si legge nella *France* del 6:

Il governo inglese ha inviato una divisione navale nelle acque del Tago, in occasione delle feste pel matrimonio del re Don Luigi I.

Essa è posta sotto gli ordini del contrammiraglio Codrington che ha la sua bandiera sul vascello a vapore l'*Edgar*, partito il 1 ottobre per Lisbona.

La *Gazzetta d'Agram* che riceve talvolta delle ispirazioni dall'alto, si fa scrivere da Vienna sotto la data del 29 settembre, quanto segue:

Se alcuni indizii non ingannano, un passo importante sarebbesi qui per fare nella politica interna, passo che però non si potrebbe qualificare come un mutamento di indirizzo. Si aspetterebbe il ritorno dell'imperatore per prendere risoluzioni decisive relativamente all'atteggiamento da assumersi rimpetto a quei paesi che non hanno fatto peranco atto d'adesione alla costituzione di febbraio. Si troverebbe sopratutto incompatibile che la cancelleria ungherese non siasi peranco pronunziata in favore della costituzione di febbraio, e che essa siasi lasciata andare sino a negarla. In ogni ipotesi, si introdurrebbe l'unità nel Consiglio dei ministri.

Scrivono da Gotha alla *Gazzetta crociata*:

Il principe Leopoldo d'Inghilterra è gravemente infermo. Egli si è ferito in bocca con una penna d'acciaio e ciò ha provocato un'eccessiva effusione di sangue. Un medico di Berlino, chiamato per telegrafo, è partito per Gotha.

L'*Osservatore Triestino* ha per dispaccio da Berlino 4 ottobre:

Il partito progressista ed il centro sinistro decisero ad unanimità di accettare la risoluzione proposta da Forkenbek.

La *Kreuzzeitung* riferisce che il conte Eulenburg è nominato ministro del commercio.

La *Sternzeitung* annunzia che il principe ereditario e la sua consorte partiranno lunedì prossimo da Coburgo per fare un lungo viaggio in Isvizzera ed in Italia.

Leggiamo nella *France* del 6:

Un dispaccio privato di Costantinopoli ci assicura che S. M. I. il sultano ha ratificata, il 29 settembre, la convenzione conchiusa tra il principe Nicola del Montenegro e il serdar Omer bascià. Si darà immediatamente principio ai lavori della strada menzionata in questa convenzione. La strada di cui si tratta traverserà tutta la vallata dello Zetha e taglierà in due parti il Montenegro, che cesserà di essere inaccessibile come per lo passato.

— Le corrispondenze del Messico in data del 31 agosto, pubblicate dai giornali francesi del 6 ottobre, narrano un fatto assai grave accaduto alla Vera-Cruz.

Mentre il corpo di musica degli zuavi suonava sotto le finestre del comandante Roze, una pietra venne a colpire leggermente uno dei musicanti. Si credette che questa pietra fosse stata lanciata dal terrazzo d'una casa abitata dal signor Marquardt, cittadino degli Stati Uniti. Questi venne arrestato e poi rilasciato dal comando militare francese, dietro le istanze del console degli Stati Uniti, dopo essere stato costretto a pagare 200 piastre a favore dei musicanti degli zuavi.

VARIETÀ

INCENDIO DEL *GOLDEN-GATE*

Il *Corriere degli Stati Uniti* del 20 settembre pubblica le particolarità seguenti del *Golden-Gate*:

Il sinistro che ha cagionato una sì profonda sensazione, due mesi or sono, è già trascorso da un pezzo. Tuttavolta non saranno senza interesse alcune particolarità di esso, che ci recano i giornali di S. Francesco.

Il capitano Pearson, che si trovava come semplice passeggiero a bordo del *Golden-Gate* al momento del naufragio, scrisse ad un suo amico il seguente racconto di questo terribile avvenimento:

« Il 27 luglio, verso le quattro e tre quarti ci eravamo appena posti a tavola per pranzare, quando fu riferito al capitano Hudson che il fuoco erasi appreso alla nave. Questi salì sul ponte e prese il comando, mentr'io mi avviavo a domare l'incendio. Tutto il dinanzi della divisione del bastimento, destinata alla macchina, era in fiamme. Il macchinista aggiustava la manica della pompa.

Frattanto io correva verso il tamburro delle ruote, conducendo meco quanti incontravo, per valersi delle secchie che sono depositate costantemente in quel sito. Io potei per un istante lottare contro il progresso del fuoco, inondando d'acqua il cammino; ma ben presto il calore ed il fumo mi forzarono a ritirarmi.

Io salii sulla parte superiore del ponte per assicurarmi del modo con cui agiva la pompa. Di là, io diedi qualche avviso agli uomini, che stavano per mettere in mare uno dei palischermi. Il capitano Hudson mi avvertì ch'egli aveva diretto il piroscafo verso terra, da cui non distavamo che tre miglia e mezzo.

Ritornai sotto coperta, ove mi convinsi che non c'era più rimedio. Le fiamme avevano invaso tutta la macchina. Il signor Waddel mi disse che i suoi uomini erano più sotto, ch'erano tagliati fuori dal fuoco, di cui sarebbero periti vittime, non soccorrendoli. Riuscimmo ad aprir loro una via di salvezza sfondando la camera dei bagagli. Ma in questo mezzo lo stesso signor Waddel si trovò circondato dalle fiamme, alle quali non potè sfuggire altrimenti che col gettarsi in mare, dove si potè soccorrerlo.

Il timor panico si era impadronito delle donne e dei fanciulli. Io feci salire questi e quelle sui tamburri, trasportando là sulle mie braccia i due figli del signor Richard. Le fiamme ci raggiunsero e ci avvolsero nello attraversarle. In quel punto il capitano Hudson era stato respinto innanzi da esse.

A rischio della vita, io tornai indietro attraverso i tamburri, e mi impossessai di tre apparecchi di salvamento. Ripassai sul dinanzi attraverso l'incendio, ed affidai al signor Flint ed al sig. Wood, ragioniere del bordo, un apparecchio di salvamento per ciascheduno. Riservai il terzo per me, per potermene servire nel caso che le forze mi avessero abbandonato. Il signor Wood offrì il suo ad una donna, che ad onta di tale soccorso, miseramente perì.

Il bastimento procedeva verso terra. Deviò per un istante prendendo la direzione del nord, come se non fosse più possibile di governarlo, ma ben tosto riprese la sua rotta verso terra. Il fuoco si appressava alle pompe, le quali non gli cedevano il suolo che linea per linea.

Io insegnai a coloro che non sapevano nuotare di impossessarsi di qualunque oggetto flottante e capace di sostenerli a galla, indi di rimanere tranquilli sino a che la nave avesse toccato terra. Parecchi ascoltarono il mio consiglio; altri smarriti dallo spavento, si gettarono in mare.

A cinque ore e un quarto, il primo ponte crollò; ed uno degli alberi cadde dalla parte del basso bordo. Poco dopo il naviglio toccò fondo. In quel punto, io gridai a quelli che mi circondavano di saltare in acqua, e di sforzarsi a giugnere a riva. Le onde incalzavano verso terra, e così parecchi poterono salvarsi. Quelli che conservavano ancora vigore di muscoli, prestarono assistenza agli altri.

Il capitano Hudson ed io restammo soli. Le fiamme ed il fumo ci attorniavano.

Il capitano Hudson si gettò in mare, e guadagnò terra. Io mi trovava spossato moralmente e fisicamente. Avevo le mani e le spalle abbrustolite, e quantunque forte nuotatore, io non avrei potuto giammai giungnere a riva senza il soccorso di qualche oggetto atto a sostenermi. Io mi era sforzato di attaccare il mio apparecchio di salvamento, ma indarno; due volte fui capovolto e mi vidi separato dal mio sostegno; finalmente arrivai, ma era esausto di forze.

Molti erano periti. La spiaggia andava coprendosi di cadaveri. Ci trovavamo nella più cupa desolazione. Alla luce sinistra proiettata dalle fiamme che divoravano il nostro bel legno, potemmo trascinare sulla sabbia, fuori della cerchia dell'onde, i cadaveri che i flotti rigettavano.

Era una scena straziante.

Verso le nove, ciò che non potè essere consumato dal fuoco, fu ridotto a pezzi dall'impeto dei cavalloni, ed una parte staccata del nostro naviglio fu spinta alla riva. L'indomani mattina, più nulla appariva se non se un pezzo di ruota che si elevava sul livello dell'Oceano. »

Fra le scene descritte nelle lettere dei passeggieri sfuggiti al naufragio, havvene una che contiene una grande lezione filosofica, siccome quella che prova quanto « vile metallo » possa divenire l'oro in date contingenze. Un testimonio oculare scrive:

« L'oro scorreva da tutte le parti sul ponte. Ci avrebbero voluti più uomini a portarlo. Un passeggero, certo Brady, per parte sua, ne gettò via 300 oncie, che teneva involte in una camicia di lana, esclamando: « Se andrò in fondo al mare, non si potrà dire almeno che sia stato a trascinarmivi l'oro che ho voluto conservare addosso di me. » Egli fu salvo.

Un altro, certo Moran, gettava sul ponte l'oro a manate. Egli era come istupidito, e con un tuono strano diceva: « Ecco dell'oro, ecco dell'oro, chi ne vuole? » Ma in quel momento si aveva ben altro per il capo che l'oro. Si pensava alla vita, cosa ben più preziosa. Nessuno si curava di raccogliere l'oro che rotolava a' suoi piedi.

Ecco d'altra parte un bel tratto di devozione e di sacrificio.

Uno dei passeggieri aveva nella sua cintura 3000 dollari in oro. Egli era un buon nuotatore ed avrebbe potuto guadagnare la riva ad onta di questo peso. Ma un fanciullo a lui dappresso stava per affogare. La cintura coll'oro furono sacrificati; egli prese il fanciullo sulle sue spalle, ed ambidue furono salvi.

Gli ultimi dubbii, finalmente, che gli amici del dottore Badinier avrebbero amato poter conservare sulla triste sua fine, spariscono alla lettura del seguente periodo, che si legge in una lettera d'uno dei naufraghi riuscito a salvarsi:

« Dite al signor Boyer che il suo amico il dottore Badinier rimase annegato, e fu riconosciuto il suo cadavere fluttuante sul mare. »

Un altro di quelli che scapparono alla orribile sorte, scrive:

« Abbiamo raccolto il soprabito del dottore Badinier; in tasca fu rinvenuto un portafogli contenente alcune carte e qualche strumento di chirurgia, più un fazzoletto colle iniziali J. B. »

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Londra, 6 ottobre.

Ieri da novanta a centomila persone, di cui un gran numero erano armate, si sono riunite in Hyde Park. Gli irlandesi occuparono il sito che servì nella scorsa domenica di tribuna alle grida di *viva il Papa*. Risposero altre grida di *viva Garibaldi*. Da ciò nacque un conflitto che durò per due ore. La tribuna fu presa e ripresa. Trovandosi parecchi soldati tra i combattenti, fu spedito un picchetto di soldati per arrestarli, ma il picchetto prese parte alla lotta aiutando i garibaldini. Questi, rimasti vincitori, pronunziarono alcuni discorsi contro l'occupazione di Roma. I disordini terminarono coll'intervento della polizia. I giornali biasimano la polizia di essere intervenuta troppo tardi. Un irlandese fu pugnalato.

Il *Times* consiglia di consegnare domenica prossima i soldati nelle caserme perchè corre voce che i soldati irlandesi vogliano battersi contro i soldati che hanno prestato aiuto ai garibaldini.

Napoli, 7 ottobre.

Il principe Napoleone e la principessa Clotilde trovarono ieri un'accoglienza entusiastica a Torre Annunciata.

Il municipio e la guardia nazionale vollero accompagnarli a Pompei.

Dopo visitate le rovine ed aver assistito agli scavi le LL. AA. invitarono a colazione all'albergo Diogene il cav. Fiorelli, direttore degli scavi ed il maggiore della guardia nazionale di Torre Annunciata.

Tornati a Napoli ieri sera i principi partirono stamane per Caserta, accompagnati dal marchese di Saluzzo. Saranno nuovamente in città a mezzogiorno; visiteranno il museo.

In esecuzione del decreto di amnistia furono posti in libertà ieri i deputati Mordini, Calvino, Fabrizi, ed il frate Pantaleo.

Parigi, 6 ottobre.

Notizie di Borsa	4 8.bre	6
Fondi francesi 3 0/0	73 05	72 20
Id. id. 4 1/2 0/0	99 25	99 25
Consolidati inglesi 3 0/0	94 —	94 —
Id. in liquid. p. fine —		
Fondi piemontesi 1849 5 0/0	75 —	73 50
Prestito italiano 1861 5 0/0	75 —	74 15
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1285	1225
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	388	395
Id. Id. Lomb.-Venete	640	635
Id. Id. Romane	375	340
Id. Id. Austriache	525	517

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

7 ottobre 1862

Fondi pubblici		*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0	G. p. d. B.	— —	75 — 31 8.bre
» »	Matt.	73 71	73 75 31 8.bre
Id. 3 0/0	Matt.	45 —	— —
Id. Piccole rend.	Matt.	73 94	— —
Fondi privati			
Canali Cavour	Matt.	520	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE

6 ottobre.

Consolidati 5 per 0/0, in contanti 74 70

Id. 3 per 0/0, in contanti 45 —

Sono da rimettere all'Ufficio dell'*Opinione* giornali inglesi, francesi, tedeschi e spagnuoli.

CASTAGNETTO. Il vasto e grandioso Castello di Castagnetto, posto sulla collina a destra del Po, in prospetto alla città di Chivasso, unitamente ai beni che lo circondano, della superficie di circa ett. 157, si venderà all'asta il 10 ottobre 1862. — Le informazioni si possono avere sul luogo, od in Torino nello studio dei signori Caus. Vayra, via Bottero, n. 23; Architetto Trocelli, via S. Francesco d'Assisi, n. 19, e Geometra Bechis, via S. Domenico, n. 3.

SOCIETÀ ANONIMA DI HERBATTE presso Namur (Belgio)

MANIFATTURA DI CRISTALLI, MEZZI-CRISTALLI E BICCHIERI.

Grande distinzione all' Esposizione universale di Londra 1862.

Si cercano agenti per l'Italia, l'Oriente, ecc. Scrivere franco e dare informazioni.

L'ISTITUTO-CONVITTO CANDELLERO

preparatorio alle R. Accademie, Collegi militari ed alla R. Scuola di marina

in Torino

Venne traslocato in via Saluzzo, n. 33, in più vasto locale con due cortili, e tutto chiuso esclusivamente per l'Istituto.

NB. I corsi incomincieranno al principio di Novembre.

NAVIGATION À VAPEUR

entre STETTIN et S[T]-PETERSBOURG (ville)

par les deux piroscaphes en fer

TRAVE ET NEVA

Départs de STETTIN chaque Samedi à midi

DERNIER DÉPART AU 1er NOVEMBRE

Prix de passage modérés: I cajute 48 R.; II cajute 32 R.; III cajute 18 R., y compris la nourriture (sans vin)

L'EXPÉDITION A STETTIN **D. WITTE** *Successeurs.*

Renseignements: à Turin chez Messieurs J. A. Lachaise et Ferrero. à Venise chez Monsieur Louis Bovardi.

Torino, GIO. BATTISTA MAGGI, Provveditore di stampe di S. M

CARTE MURALI PER LA GEOGRAFIA ANTICA

composte da **KIEPERT**

e ridotte ad uso dei

GINNASI E LICEI D'ITALIA

sotto la direzione del Prof. SCHIAPARELLI

per ordine e coll' approvazione del

MINISTERO DI PUBBLICA ISTRUZIONE

UNICA EDIZIONE ITALIANA.

Impero Romano . .	18 fogli	L. 24,	montata	L. 40
Italia antica	12 »	» 20	»	» 32
Grecia	9 »	» 20	»	» 32
Palestina	8 »	» 18	»	» 25
Mondo antico . . .	4 »	» 9	»	» 15

GLOBO TERRESTRE

da RICHETTI, Geografo nel R. Corpo di Stato Maggiore

approvato dal Consiglio di pubblica istruzione.

Montato con Meridiano ed Orizzonte in metallo, diametro di cent. 30 L. 40

Id. id. id. Diametro di cent. 18, montato come sopra, riduzione del precedente . . . . . . » 25

Id. id. id. id. montato col solo meridiano ad uso degli scolari . » 10

GLOBO CELESTE dai medesimo, montato con meridiano ed orizzonte in metallo, diametro di cent. 30 . . . . . » 40

SFERA ossia **Sistema planetario** id. id. . . . . . » 45

ATLANTE DI GEOGRAFIA ANTICA E MODERNA

da **MAGGI** e **CASSELLA**

approvato ad uso delle scuole civili e militari dello Stato in 48 carte legato . . . . . . » 12

Si vendono anche le Carte isolate a cent. 40 cad.

MALATTIE DELLA PELLE

Da un rapporto fatto all' Accademia Imperiale di Medicina di Parigi e l'esperienze fatte nell' India ed in Francia, risulta che i **Granellini** ed il **Siroppo d'Idrocotile Asiatica** di **J. LEPINE** sono il rimedio per eccellenza contro le dette affezioni, anche le più gravi, contro le *malattie sifilitiche scrofolose*, e tutte quelle che provengono da un vizio organico, contro i reumatismi cronici, ecc. Prezzo dei Granellini fr. 5 50; del Siroppo 6 50.

Presso **E. Fournier**, farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, Casa **Labélonye**, via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, Biraghi-Ravizza e nelle principali farmacie d'Italia. (1)

PILULES DEHAUT

PILLOLE DEHAUT. — Questa nuova composizione, basata su principii ignorati dai medici antichi, scioglie con fortuna non comune tutte le condizioni del problema della *medicina purgativa*. — Al contrario degli altri purganti, questo non opera efficacemente se non allorquando è preso con ottimi alimenti e con bevande toniche. La sua efficacia è immancabile, il che non può dirsi bene spesso dell' Acqua di Sedlitz e di altri purganti. La dose si regola secondo l'età ed il vigore della persona. I bambini, i vecchi ed i malati anche i più sfiniti lo sopportano facilmente. Ciascuno può scegliere, per purgarsi, l'ora ed i cibi che più gli convengono, a norma delle sue occupazioni abituali. L'azione debilitante del rimedio essendo neutralizzata completamente dall' uso di nutriente alimentazione prescritta, fa sì che si può ricorrere a questo farmaco ogniqualvolta occorra. I medici che usano prescrivere questo purgante non incontrano più, nei loro malati, quella ripugnanza a purgarsi pel cattivo gusto o per la tema di debilitarsi. La prolungazione del trattamento non è più un ostacolo, ed allorchè il male richiede una cura di venti giorni di seguito, non si ha più il timore di doverla sospendere prima del suo termine. — Questi vantaggi si fanno maggiori quando si tratta di malattie serie, come *tumori*, *ingorghi*, *affezioni cutanee*, *catarri*, e molti altri mali reputati incurabili, ma che cedono dietro una cura regolare e prolungata. — Vedasi il *Manuel de la médication purgative* del Dr **Dehaut**, vol. di 268 pagine, che si spedisce gratis sopra richiesta affrancata. Parigi, farmacia del Dr **Dehaut**, e nelle principali farmacie d'Europa. Prezzo in Francia delle scatole, 2 f. 50 e 5 f. Agente commissionario in Italia, D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, 5.

Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis, e dai principali farmacisti delle città d'Italia.

OPPRESSIONI — TOSSI, RAFFREDDORI — **ASTHMES** — NEVRALGIA — CATARRI

FUMIGATEUR PECTORAL — CIGARETTES ESPIC

AFFUMICATORE PETTORALE (**Cigaretti-Espic**)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calme in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — **Parigi**, vendita all' ingrosso, **J. ESPIC**, 6, via d'Amsterdam. — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui* **Cigaretti.** 2fr. la scat. Agente commissionario, **D. MONDO**, in **Torino**, via dell' Ospedale, 5; **Napoli**, strada Toledo, 205. Vendita presso i principali farmacisti delle città d'Italia.

COLLEGIO-CONVITTO DI CALUSO

Scuole ginnasiali, tecniche ed elementari. Pensione L. 32 o 35; mezza L. 20. Pel programma scrivere al sottoscritto affrancando Tortalla Gius. Rettore.

DELLE MALATTIE VENEREE,

POLLUZIONI, ec., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. 7a ediz. corredata ed ampliata. — **Il vero amico dell'umanità**, 1 vol. L. 4. — Dell'**impotenza** *maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol., L. 3. — Della **debolezza** *del ventricolo*, 1 vol., L. 3. — Della **gotta**, L. 1; di ***G. Ferrua***, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2, a mano destra, piano 2°. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantuffo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 49, a Parigi. — Prezzo L. 7 50 — 9 — 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. — Milano, Agenzia Savallo.

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica *di* **BIDOT**

M. F. Ch., 109, *rue St-Lazare, a Parigi*, contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie, e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA ESSENZA JODURATA di BIDOT

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle, e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey, a base di zuccaro, esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Siroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. — Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi in *Torino* da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Cacaci; *Genova*, Bruzza, Lertora; e nelle principali farmacie d'Italia.

Medaglia alla Società delle Scienze di Parigi.

NON PIU
CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA

Di DICQUEMARE ainé, di ROUEN

MELANOGÈNE DICQUEMARE

Per tingere all' **instante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e senza alcun odore. Questa tintura **è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.**

Deposito a Parigi, rue St-Honoré, 207.

PREZZO 6 FR.

Deposito centrale a Torino, presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia.

CONSERVAZIONE **della salute** — GUARIGIONE **igienica**

Specialità del prof. DE BERNARDINI, priv. in Inghilterra e premiato in Londra con la grande Medaglia d'oro (fuori classe)

UNGUENTO ANTI-SPASMODICO. (*Effetti garantiti*)

Questo farmaco è prodigioso contro le ***emorroidi***, perchè calma immediatamente il dolore, e guarisce le ***piaghe, fistole, ferite, scottature, risipole, geloni***, ecc. — Fr. 3 l'astuccio col vasetto ed istruzioni. Deposito generale a *Genova* alla farm. Bruzza; *Londra*, laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 21, Regent street; Barclay e Sons, 95, Farringdon Street, City. Succursale a *Torino* Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis. Taricco già Barbiè e nelle principali farmacie d'Italia e Inghilterra.

PODAGRA Il VINO del D.r ANDURAN è impiegato con successo per la *gotta* ed i *reumatismi*. Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sedativo del cuore. Un' istruzione accompagna ogni boccetta. — Prezzo **fr. 12.** — Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie.

Tip. dell' Opinione dir. da G. Carbone

L'EMPORIO COMMISSIONARIO

FRANCO-ITALIANO DI GENOVA

riceverà per la vendita in Italia ed all'estero i prodotti speciali delle diverse località e le merci d'ogni specie nazionali e d' importazione, cioè tutto ciò che gli verrà spedito a commissione (1 per 100 sull'introito).

Dirigersi al sig. **Giulio Simon** dell' ***Italia Grande***, nel Porto franco, magazzino n. 4, quartiere S. Giuseppe, o in Città, salita Sant'Anna, n. 25, primo piano, in Genova.

NB. La direzione dell'Emporio commissionario farà anche delle anticipazioni in denaro sugli oggetti ricevuti al deposito, mediante legali *cautele*, purchè verificata la merce e riconosciuta di buona vendita.

DENTIFRICII LAROZE

CONSERVATORI DEI DENTI E DELLE GENGIVE

Sono questi di una superiorità riconosciuta per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro siccità, preservandole dalla tumefazione, dallo scorbuto, e dalle nevralgie dentarie.

ELISIR DENTIFRICIO. Agisce prontamente e con sicurezza nell' arrestare la carie, e guarire immediatamente i *dolori* e le *smanie* dei denti, esso previene le flussioni invece di provocarle come fanno molti pretesi specifici.

POLVERE ROSA A BASE DI MAGNESIA. Essa conserva la bianchezza e la sanità ai denti, distrugge il tartaro di cui impedisce la riproduzione, rinforza le gengive.

OPPIATO DENTIFRICIO. All' estratto misto di chinachina, piretro e guajaco che viene assorbito dalle gengive, va debitore di godere il primato fra i preservativi dalle affezioni scorbutiche e di prevenire la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo.

CURATIVO DENTARIO pel medicamento dei denti cariosi e la distruzione sulle pareti interne di qualunque causa od effetto di carie, precauzione infallibile per prevenire le enfiagioni ed i dolori che conseguono all' impiombamento.

La boccetta di Elisir o di Polvere : 1 fr. 60; il vaso di Oppiato : 2 fr.; la boccetta del Curativo collo stromento : 4 fr. 50

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni: Da J.-P. Laroze (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, à Paris).

Deposito centrale in Italia, presso l'**AGENZIA D. MONDO**, *Torino*, via dell' Ospedale, 5; **Napoli**, stessa Casa.

PILULES DE HOGG — LA PEPSINA SOLA E UNITA COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette e mezze boccette triangolari di 100 e di 50 pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di **TH.-PAUL HOGG**, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata, per le malattie gastralgiche, dispeptiche, ecc.*, ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile od impossibile.*

« L'*alimento* è solo una sostanza greggia, » senza virtù nutritiva per se stessa, e che » lascia perire di sfinimento colui che non » digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di *alimenti* in *nutrimenti*, questa pepsina acidificata ». (*Dispepsia e Consunzione*, opera del Dott. L. Corvisart, Medico di S. M. l'Imperatore de' Francesi). Prezzo — a Parigi: 5 fr.

2. **PILLOLE DI PEPSINA**, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le malattie cloretiche e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, mestruazione difficile*) e per fortificare i temperamenti deboli. Prezzo — a Parigi: 5 fr. e 2. 50.

» Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose » (Bouchardat).

» Coll'aiuto della *forza vita* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimento*.

3. **PILLOLE DI PEPSINA**, al *iodure ferroso inalterabile*, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, la tisi, la *cachessia cloritica* e le *affezioni atoniche* generali dell'economia.

» Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il iodio, » sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al iodio per fare una terapeutica completa e degna di questo » nome ». (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). Prezzo — a Parigi: 5 fr. e 2. 50.

Agente Commissionario in Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: Torino, Depanis, Bonzani; Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali città d'Italia.

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio sovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola, *preparati soltanto alla farmacia inglese di* **P. Pariss**, **28**, *piazza Vendôme, a Parigi*, **22**.

Prezzo della scatola fr. 4 e 10.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi nelle principali farmacie d'Italia.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY

di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

Estratto di 58,000 guarigioni: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia, e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, I sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47,421 E. Jacobs di 40 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia. — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 36212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56418, il dott. Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51528, M. W. Patching, di emorroidi — N. 44108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi, che alienava la mente — N. 44816, il sig. arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che le faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

Depositi: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; *Belluno*, *Bergamo*, B. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Moroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere, e Brown, via Ceritani, 4629. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli. G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, Fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74. Giuseppe Kernott. *Padova*, Bonzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Giovanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 50. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa Barry du Barry e C., 77, Regent-str., Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

Prezzi della **Revalenta Arabica** in Italia

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib. 1/2 brutta	fr. 2 50	Qualità soprafina — Il canestro del peso di lib. 1	fr. [illegible]
» » 1	» 4 50	» » 2	» 18
» » 2	» 8 —	» » 5	» [illegible]
» » 5	» 17 50	» » 10	» [illegible]
» » 12	» 36 —		

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* Revalenta Arabica di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini de' contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU DE FLEURS DE LYS POUR LE TEINT — **PARIGI**, Rue Basse des Remparts, 72.

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di Giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù; ed una bianchezza e purezza irreprensibili. — Prezzo della boccetta fr. 4.

Vendita presso l'Agenzia **D. Mondo**, *Torino, via dell'Ospedale, N.° 5, e dai principali Profumieri e Parrucchieri d'Italia.*